

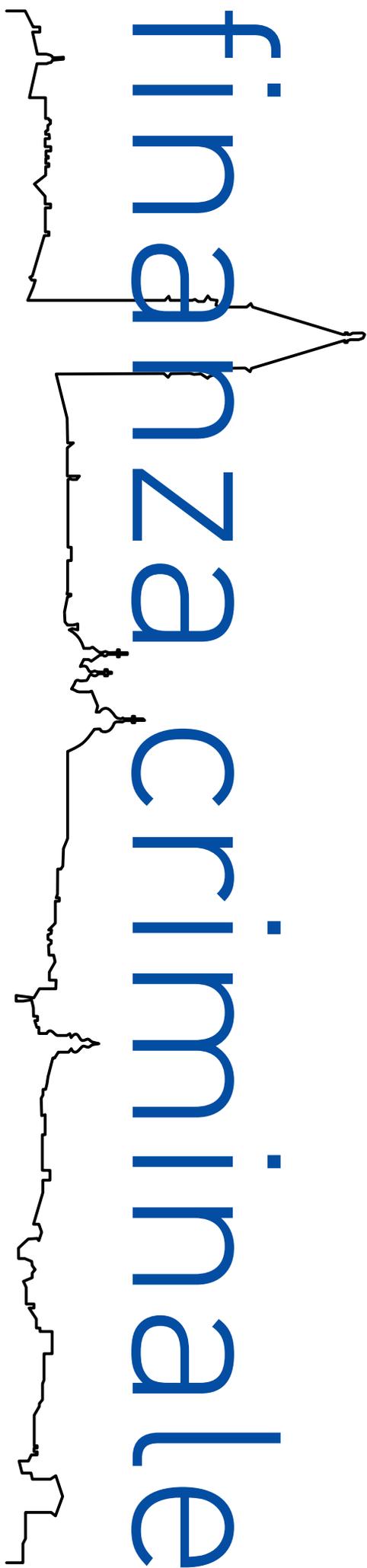
# SPECIALE G20

**WE ARE THE TIDE**



*You are only (G)20*

**La Società della Cura**  
Fuori dall'economia del profitto.



# finanza criminale

Nel pieno della pandemia le borse valori hanno continuato a crescere. Le grandi imprese transnazionali hanno distribuito utili. I miliardari sono diventati sempre più ricchi. Le banche centrali hanno stampato denaro quanto non mai e l'hanno distribuito agli stati per poter comprare vaccini, pagare "ristori", finanziare investimenti in opere pubbliche "anticongiunturali".

Non appena la domanda e i consumi torneranno a salire l'inflazione in agguato si rimangerà parte del valore d'acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni. E gli stati dovranno tornare ad occuparsi di debito pubblico, salito a livelli astronomici. La crisi sanitaria – complementare a quella ecologica – si è trasformata in crisi economica e sociale: disoccupazione, precarizzazione, riduzione dei servizi pubblici.

Tutto ciò ha una causa e un nome: un sistema economico capitalista globalizzato predatorio, ipercompetitivo, sempre alla ricerca del massimo profitto, dominato dalla grande finanza insaziabile. Stretti nella morsa della trappola del debito, stati, imprese e famiglie non hanno (apparentemente) altra scelta se non quella di indebitarsi sempre di più, pagare interessi esponenziali e alimentare così le rendite finanziarie. Una colossale redistribuzione all'incontrario della ricchezza sociale prodotta da chi lavora va a finire ad ingrassare i detentori di obbligazioni, titoli, azioni e molte altre forme di ricchezza finanziaria.

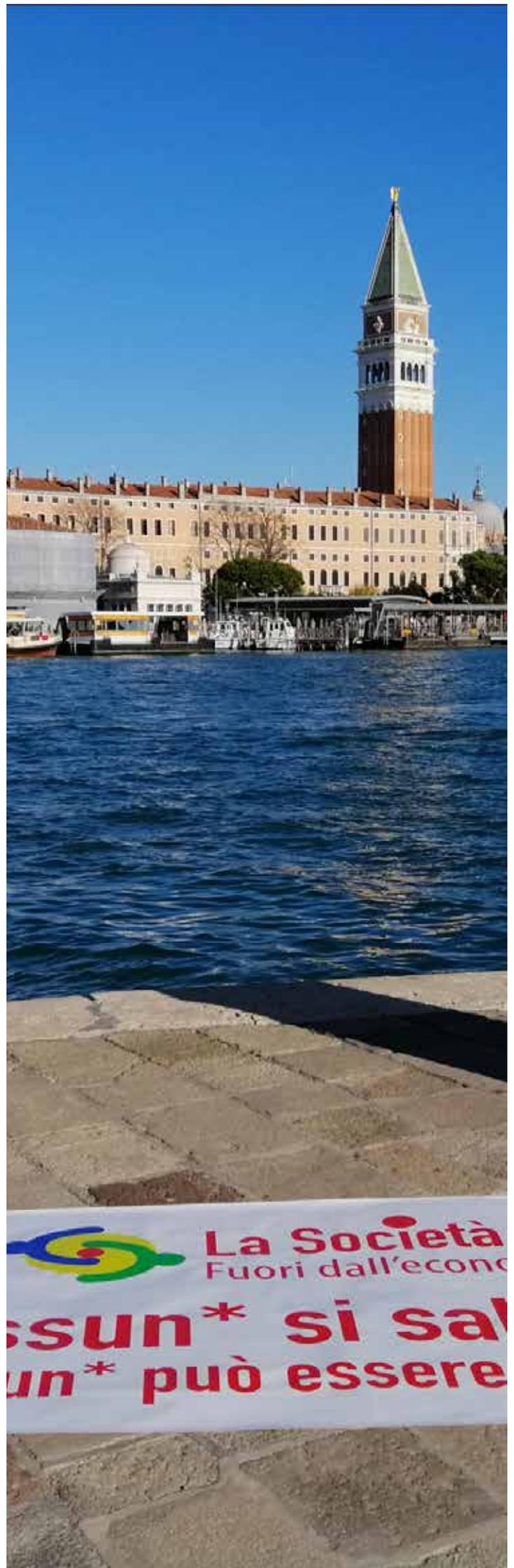
Rompere questa spirale è necessario e possibile attraverso:

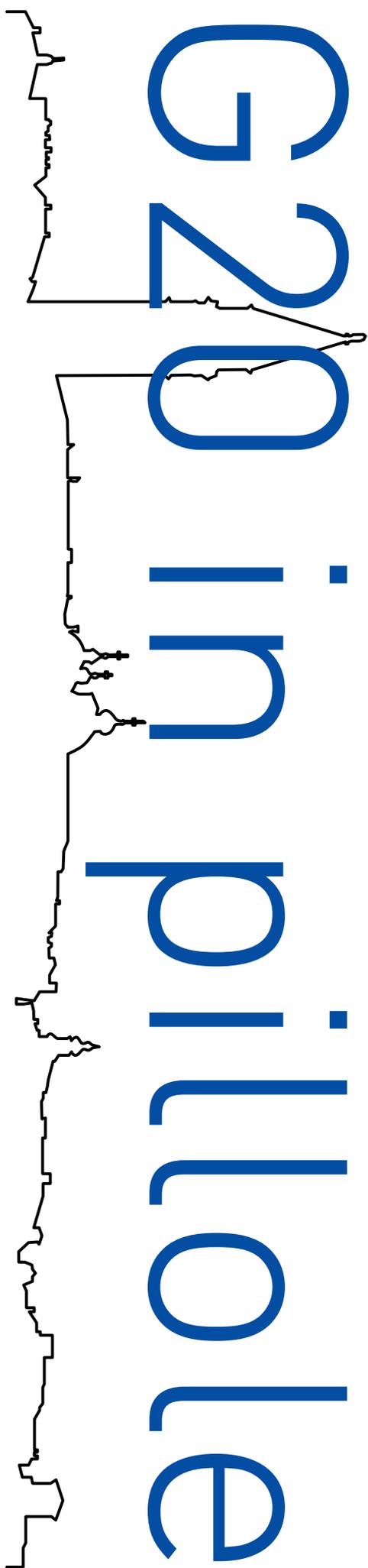
- un salario minimo e un tetto massimo delle remunerazioni all'interno di una stessa azienda. Per esempio: un rapporto di 10 a 1 tra salario medio e amministratori delegati;
- un reddito universale che consenta una vita degna a tutte e a tutti;
- un sistema monetario che attribuisca solo allo stato (non alle banche) la responsabilità di creare moneta;
- la chiusura di tutti i "paradisi fiscali" e l'istituzione di un sistema fiscale mondiale equo e solidale, capace di tassare gli utili delle multinazionali, le transazioni finanziarie speculative e svelare l'evasione fiscale;
- la drastica diminuzione delle spese militari (2.000 miliardi di dollari nel 2020).

*L'1% più ricco ha un patrimonio di 158.000 miliardi di dollari, quasi il 50% della ricchezza complessiva globale.*

*26 individui possiedono una ricchezza pari a quella dei 3,8 miliardi di persone più povere.*

*Il 10% più ricco è responsabile del 50% delle emissioni globali di CO2.*





# G20 in pillole

Il G20 è la versione allargata del G8, l'ex "club dei paesi ricchi". Si è autonomato nuovo coordinamento dell'economia mondiale dopo che la grande crisi finanziaria del 2008 ha dimostrato il fallimento della globalizzazione a trazione nordatlantica.

Il G20 non è un organismo istituzionale ufficiale. Non ha compiti precisi, né uno statuto interno. È un consesso informale di capi di stato e di governo dei paesi più industrializzati che opera senza mandato delle nazioni (contrariamente all'ONU) ed è privo di legittimità democratica. Attualmente i membri sono 19 stati più l'Unione Europea: Stati Uniti, Cina, India, Russia, Germania, Arabia Saudita, Brasile, Argentina, Messico, Turchia, Australia, Canada, Giappone, Corea del Sud, Indonesia, Gran Bretagna, Francia, Italia. Del continente africano fa parte solo il Sud Africa.

I paesi del G20 rappresentano circa il 60% della popolazione mondiale, con oltre l'80% del PIL del pianeta, i 2/3 del commercio globale e sono responsabili dell'85% delle emissioni di gas climalterante.

Il G20, quindi, non include la gran parte della popolazione mondiale.

Il G20 fa parte di quel complesso di strutture di governance (Fondo Mondiale degli Investimenti, Banca Mondiale, Commercio mondiale) che sono andate sovrapponendosi e sostituendosi a quelle democratiche, confliggendo e limitando l'azione delle organizzazioni universali rappresentative e normate come l'ONU. È l'esatta antitesi della trasparenza, della rappresentatività e della responsabilità democratica. Il G20 (come il G7), quindi, non può essere considerato un normale interlocutore istituzionale dei popoli della Terra.

Nelle edizioni passate il G20 si era proposto di indirizzare l'economia mondiale verso una crescita forte, bilanciata e sostenibile ("framework for strong, sustainable and balanced growth"). I risultati sono di fronte ai nostri occhi: ricrescita della povertà e delle disuguaglianze sociali, crisi ecologica e sanitaria, aumento delle spese militari e dei conflitti armati.

## **Il G20 in Italia**

**Il G20 è presieduto a turno da uno dei paesi membri. Quest'anno è toccato all'Italia e si è dato un titolo tanto enfatico quanto ingannevole: "People, Planet and Prosperity". Con un'astuzia semantica degna del marketing ha sostituito l'ultima consueta "p" di "Profit" con Prosperity.** Ma la sostanza non cambia: al centro delle politiche economiche dei vari stati del G20 c'è sempre la corsa alla competitività, alla riduzione dei costi di produzione, all'accapparramento delle materie prime. Per di più l'Italia ha voluto organizzare il G20 come se fosse un giro turistico nelle principali città d'arte. Sotto il suggello dell'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci.

Il G20 italiano è partito a Roma (in maggio) su cultura e turismo e poi con il Global Health Summit, tra i ministri della sanità. Saranno quindi i turni di Catania (22-23 giugno) su lavoro e istruzione, Matera e Brindisi (28-30 giugno) su Esteri, cooperazione sociale, Venezia (9-10 Luglio) su economia e finanze, Napoli (22-23 luglio) su Ambiente, clima ed energia, Roma (5-6 settembre) su salute, Firenze (19-20 settembre) su Agricoltura, Sorrento (5 ottobre) su Commercio internazionale. La kermesse si concluderà a Roma (30-31 ottobre) con il vertice dei capi di stato e di governo.

## **L'alternativa al G20: il Memorandum dei cittadini.**

Quello che si svolge in Italia è il primo G20 dell'era della pandemia. Ci si arriva con i sistemi socio-sanitari distrutti dalle politiche di "austerità" che hanno messo in ginocchio la sanità pubblica, con il sistema della ricerca monopolizzato dalle Big Pharma e con gli stati in lotta tra di loro per l'acquisto dei vaccini. Mentre Cina e Russia (ma anche Cuba) propongono vaccini prodotti dallo stato, l'Occidente si affida a quelli delle multinazionali pagando costi altissimi. Il tutto mentre una parte grandissima di popolazione mondiale viene esclusa. La pandemia globale non è solo una ingiustizia è una assurdità. È noto infatti che senza raggiungere una immunità globale il virus mutato può tornare sui suoi passi e provocare altre epidemie.

La crisi pandemica ha messo a nudo la credibilità del G20, mostrando divisioni al suo interno e incertezze anche sulla proposta (avanzata da India e Sud Africa e fatta propria da Biden) di sospendere i brevetti sui vaccini. Su questa vicenda la UE ha mostrato la sua subalternità alle lobby delle multinazionali.

A fronte di una crisi che da sanitaria è diventata economica e sociale (milioni di morti, disoccupati, affamati) gli obiettivi che si è dato il G20 sono tanto ambiziosi a parole quanto generici nei fatti: incentrare le azioni politiche sui bisogni delle persone; fornire risposte su questioni chiave come il cambiamento climatico, il degrado del suolo, la perdita di biodiversità, usare il potenziale della rivoluzione tecnologica per migliorare concretamente le condizioni di vita dei cittadini di tutto il mondo, in ogni aspetto della loro vita. Ma gli unici accordi

e trattati di scala globale realmente capaci di operare un cambiamento, come l'Accordo di Parigi sul clima (2015), sono avvenuti in sede ONU, non G7 o G20.

I movimenti sociali non riconoscono legittimità democratica al G20. In occasione di questo G20 a presidenza italiana si è formata una rete di associazioni e gruppi, chiamata Move up 21, che ha prodotto un appello alla convergenza dei movimenti e delle associazioni della società civile, significativamente intitolato No Profit on People and Planet ed un Memorandum delle cittadine e dei cittadini che propone un ordine democratico e programmatico altro da quello del G20, basato sul contrasto ai grandi "predatori" della finanza. Al centro vengono posti i temi della salute, dell'ambiente, dei beni comuni, del lavoro buono, del reddito, della parità di genere e generazionale, della democrazia. È necessario che alcune cose divengano diritti dell'umanità: acqua potabile, aria pulita, cibo sano, istruzione, lavoro. Sono cose che vanno sottratte alla logica del mercato. Per farlo è necessario cancellare i debiti ingiusti e mettere al bando la finanza speculativa.



**ità della Cura**

**NO PROFIT  
FOR PEOPLE  
AND PLANET!**



L'assemblea We Are The Tide! You are Only (g)20 ha sancito la nascita di una piattaforma aperta e non proprietaria con lo scopo di organizzare la mobilitazione contro il G20 della finanza, in programma a Venezia dall'8 all'11 luglio.

Di fronte alle numerose crisi sistemiche che si sommano, ultima quella della pandemia, un sintomo della più vasta crisi climatica, il G20, che rappresenta gli stati con le economie più importanti a livello planetario, vorrebbe ricondurre il mondo alla regola neoliberale che ha eliminato i diritti dal suo vocabolario, costruendo un divario sempre maggiore tra ricchi e poveri. Tale disparità è drammaticamente evidenziata dalla vicenda delle persone migranti ammassate ai confini di quell'Europa che proibisce loro di entrare proprio per proteggere l'immagine di ricchezza e prosperità che li attira.

La finanza è lo strumento principe che, negli ultimi decenni, ha garantito profitti per pochi a scapito dei diritti di molt\*. Conseguentemente, i governi neoliberali, anche quello italiano, al di là delle retoriche che circondano il recovery plan, continuano a dirottare i fondi all'impresa e a sottrarli a lavoratori e lavoratrici. Per questo facciamo nostre le rivendicazioni delle maestranze dello spettacolo e della cultura che sono mobilitate dall'inizio della pandemia, insistendo sulla centralità del reddito e della sicurezza sul lavoro.

Cosa si nasconde dietro la formula "transizione ecologica"? Una riapertura al nucleare? Come si intende rilanciare l'economia? Investendo ancora più miliardi nelle grandi opere inutili e dannose?

Le nostre istanze devono rafforzare l'altro mondo già in costruzione, devono cioè intrecciarsi alle lotte di Black Lives Matter,



*You are*

**THE TIDE**



*only (G)20*

o  
r  
r  
e  
d  
d  
e  
e

delle soggettività razzializzate, dei giovani Palestinesi e dei popoli indigeni che dal Sud al Nord del mondo si ribellano contro l'estrattivismo ed il razzismo sui cui l'ordine neoliberale organizza lo sfruttamento.

Il recovery plan è, anche dal punto di vista di genere, uno strumento utile a riaffermare la logica patriarcale ai danni delle donne e delle soggettività LGBTQIA+. Alla parità di genere vengono riservate le briciole, per di più dedicate all' "imprenditoria femminile", ad una donna che si vuole individualizzata ed indebitata. Non c'è nulla che parli invece di quel reddito di autodeterminazione che i movimenti stanno chiedendo, con forza, da tempo. Per questo, la marea che sommergerà il G20 veneziano non potrà che essere anche una marea transfemminista.

Come movimenti dobbiamo dimostrare la nostra capacità di azione a livello globale, partendo dalla liberazione del diritto alla salute e alla vita dalle logiche di mercato, in primis con l'abbattimento del sistema dei brevetti e con la ripubblicizzazione del sistema sanitario.

I governi neoliberali hanno utilizzato la pandemia ed il paravento della digitalizzazione per destrutturare la scuola pubblica e l'istruzione, perciò i diritti di chi studia e di chi insegna dovranno essere messi in primo piano.

Noi abbiamo la capacità di uscire dalle mille crisi del neoliberismo e della finanza. Il nostro patrimonio di conoscenza comune dovrà emergere attraverso occasioni di confronto e autoformazione, prima e durante i giorni del vertice.

A Venezia, tra accelerazioni e retromarce, stiamo assistendo ad un dibattito preoccupante rispetto ai dispositivi di

sicurezza messi in campo in occasione del vertice: dalla chiusura della città a partire dal 20 giugno, fino alla zona rossa che dovrebbe comprendere l'intera città. Se queste ipotesi sembrano rientrare, al tempo stesso, il fatto che le si ipotizzi, rende l'idea del concetto (inesistente) di democrazia proprio dei 20 potenti e dei loro "eserciti". A fronte di tali scenari autoritari e dell'arroganza della finanza, noi annunciamo la nostra disobbedienza. Saremo noi a bloccare la passerella dei "grandi della terra" e non loro a rinchiudere cittadini e manifestanti. Alle loro guerre per il dominio, opponiamo il conflitto sociale come motore di democrazia radicale. Nell'anno della venuta degli Zapatisti in Europa, è tempo di rispolverare la nostra "rabbia degna".

Tornando alla città lagunare, l'industria del turismo di massa e gli appetiti speculativi delle grandi compagnie da crociera si rimettono in moto: le grandi navi torneranno in Laguna il prossimo 5 giugno e saranno accolte dalla protesta del Comitato No Grandi Navi.

Lo stesso giorno, a Trento, è in programma una manifestazione per contestare la presenza del ministro Cingolani.

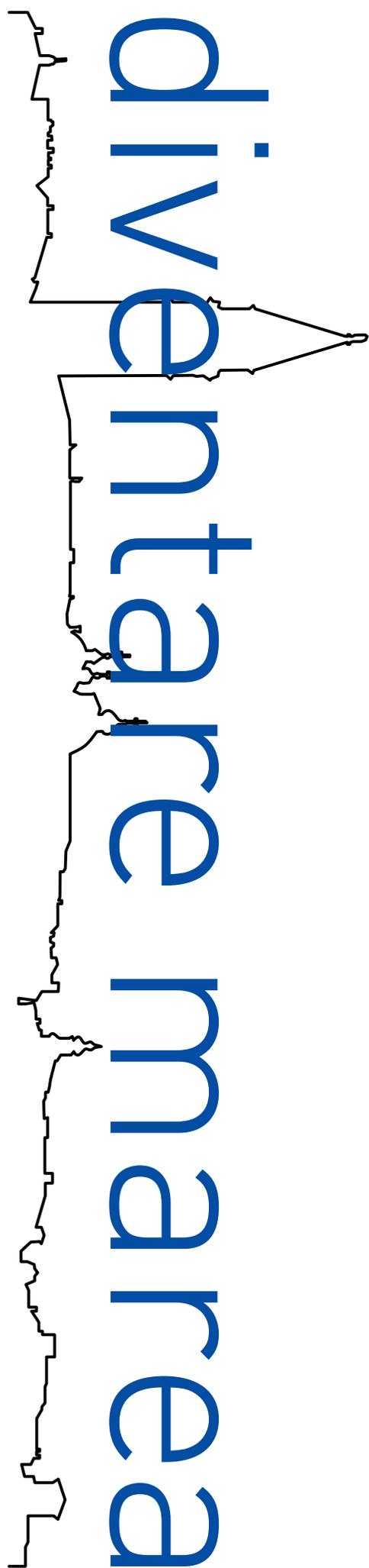
In conclusione: alla luce di quanto emerso durante l'assemblea, vorremmo che il percorso appena intrapreso diventi un'occasione di convergenza tra lotte diverse eppure legate dall'urgenza di costruire una vita ed un mondo più giusti. Non consideriamo l'appuntamento del G20 di Venezia come "evento finale", ci piacerebbe invece che la nostra marea superasse i confini della Laguna e si riversasse in tutte le altre città che ospiteranno incontri legati al G20 (a partire da Napoli dal 20 al 23 luglio), passando per il summit vero e proprio, in

programma a Roma il prossimo autunno, e fino alla Pre Cop del clima di Milano di fine ottobre: l'opposizione all'attuale sistema di governance passa attraverso l'intreccio tra percorsi di lotta, nella capacità di costruire in modo orizzontale e non proprietario momenti di lotta e di conflitto in grado di comunicare tra loro e di rimbalzarsi suggestioni e parole d'ordine.

**Per proseguire il confronto ed organizzare la mobilitazione, l'appuntamento è per una nuova assemblea, il prossimo 20 giugno, in presenza, a Venezia.**

**We Are Tide. You Are Only (g)20**





# diventare marea

## Un percorso per diventare una marea

Dall'8 all'11 luglio la città di Venezia ospiterà il vertice dei ministri dell'Economia e delle finanze dei Paesi più industrializzati al mondo nel quadro del G20, presieduto quest'anno dall'Italia. Un G20 a temi e itinerante in più città.

“L'appuntamento di Venezia” - si legge - “ha l'obiettivo di sviluppare ed approfondire tematiche di rilevanza internazionale, costruendo consenso intorno a specifiche conclusioni condivise sull'economia e la ripresa globale”.

Come gruppo veneziano della Società della Cura abbiamo voluto stimolare un percorso, cercando di lavorare sull'obiettivo della “convergenza”.

Lo scorso 20 aprile abbiamo cominciato con un'iniziativa di approfondimento per presentare il Memorandum rivolto ai cittadini da alcuni attivisti, che hanno voluto lanciare l'iniziativa Move Up 2021. Sono intervenuti tra gli altri, Riccardo Petrella, Monica Di Sisto e Roberto Morea. Quindi ci siamo ritrovati in un'assemblea il 5 maggio, che ha visto nascere l'idea di una “piattaforma” cittadina / territoriale.

L'abbiamo chiamata la marea, il titolo che ci siamo dati è anche un messaggio: We are the Tide. You are only (G)20 \_ Noi siamo marea voi solo 20.

Una marea, un'immagine, un concetto evocativo per noi abitanti di terre umide, di luoghi tra terra e acqua.

La marea è vita e così abbiamo deciso di mettere al centro la vita che questa Finanza ci vuole strappare.

Il percorso è collettivo: siamo arrivati condividendo istanze, domande, sentimenti e ragionamenti, anche se veniamo da percorsi diversi, anche se abbiamo linguaggi diversi, ma siamo e vogliamo essere una marea. Una marea capace di travolgere, capace di dare voce alla città, al territorio che non può e non deve rimanere solo un palcoscenico per i cosiddetti grandi.

Siamo quindi arrivati all'assemblea dello scorso 26 maggio che aveva l'obiettivo di costruire un momento di condivisione prima del prossimo incontro che sarà il 20 giugno.

E' stata un'assemblea ricca, eravamo tanti, anche se non tutti sono riusciti ad intervenire, pertanto nell'elenco che segue ci sono solo le voci di chi ha parlato ma la partecipazione ha visto la presenza di molti altri che sono parte di questo cammino.

*Laura Di Lucia Coletti*



Hanno introdotto:

Laura\_ Piattaforma\_ We are the Tide. You are only (G)20.

Ruggero\_ Piattaforma Piattaforma\_ We are the Tide. You are only (G)20.

sono intervenuti:

Riccardo Petrella Agorà degli Abitanti della Terra, Move Up 2021.

Anna Clara Rise Up 4 Climate Justice

Ruggero ADL Cobas Treviso

Rolando Maestranze dello spettacolo Veneto

Anna Ya basta Edi Bese

Andrea Centro Sociale Bruno

Sebastiano Fridays For Future

Stefano Comitato No Grandi Navi

Giannarosa Cobas Scuola Venezia

Monica Quartieri in Movimento / Comitato Ex Umberto I Mestre

Davide Bees against G20 Napoli

Francesco ESC\_ Roma

Melania Non una di meno Treviso

Valentina Coordinamento Studenti Medi Venezia-Mestre

Gaia Non una di meno Venezia

Paolo Benvegnù Rifondazione Comunista Veneto

Tommaso Comitato No Maxi Polo

qui la registrazione:

<https://www.facebook.com/102328812052470/posts/109077428044275/?d=n>

[https://www.instagram.com/p/CPYdQ54HUu0/?utm\\_medium=copy\\_link](https://www.instagram.com/p/CPYdQ54HUu0/?utm_medium=copy_link)

# MEMORANDUM DEI CITTADINI

## No Profit on People and Planet

2,1 miliardi di persone senza acqua potabile

2,5 miliardi di persone senza protezione sanitaria

Il Memorandum è stato pensato dall'Agorà degli Abitanti della Terra (una rete transcontinentale di associazioni e gruppi che si occupano di giustizia e diritti) per richiamare l'attenzione principalmente sulle condizioni della salute dei popoli, che la pandemia ha reso ancora più tragiche.

Tutti riconoscono che la salute è una questione globale, multisetoriale e multiterritoriale e quindi i problemi e le soluzioni devono essere trattati nel loro insieme a tutti i livelli della società e basati sulla cooperazione e la partecipazione. Il diritto universale alla vita non è un'opzione riservata ai gruppi sociali più forti dei popoli che si sono arricchiti a spese delle risorse della Terra, né una briciola per i popoli dei paesi colonizzati e impoveriti.

La salute multifattoriale non deve essere affrontata esclusivamente attraverso il prisma medico e i trattamenti farmaceutici. Le condizioni drammatiche attuali sono i prodotti concreti delle nostre società, delle nostre economie.

La pandemia Covid-19 si è innestata su:

- problemi sociali, politici e morali di lunga data;
- politiche che hanno mercificato,

privatizzato, frantumato i beni comuni, in particolare la sanità;

· un'insufficiente organizzazione medica sul territorio per quanto riguarda la cura degli anziani.

Mentre i governanti dominanti parlano di un "reset globale" per indicare il rafforzamento del loro sistema, i cittadini, gli abitanti della Terra, devono agire per perseguire quattro cambiamenti fondamentali:

- sradicare i fattori strutturali di impoverimento;
- fermare lo sconvolgimento ecologico, promuovendo la rigenerazione dei sistemi viventi del pianeta;
- mettere fuori legge la finanza predatrice;
- fare la pace, bandire la guerra.

### **Il ruolo strategico dei brevetti sul vivente e sull'intelligenza artificiale.**

I detentori dei 120 mila brevetti sul vivente e sull'IA sono i padroni effettivi della vita della Terra e dei suoi abitanti.

Non è solo l'appetito dei profitti, ma anche la bramosia di potenza che spiega perché c'è stata e continua a esserci la "guerra dei brevetti" per la nuova conquista coloniale del mondo (ingegneria genetica e digitalizzazione).

Non è più possibile mantenere il diritto

privato dei brevetti, cioè il diritto di rafforzare le relazioni d'ineguaglianza tra ricchi e poveri. Gli Stati debbono cancellare hic et nunc la legalità dell'appropriazione privata e dell'uso esclusivo della conoscenza a scopo di lucro. La vita è universalità, comunità, condivisione, corresponsabilità.

Le attività di ricerca e sviluppo (R&S) per la vita devono essere pubbliche sotto la responsabilità, finanziamento, controllo e valutazione collettivi, a partire dalla messa in comune delle conoscenze scientifiche e tecnologiche nel campo della salute.



memorandum

## VICINI E/O LONTANI DALLA VITA

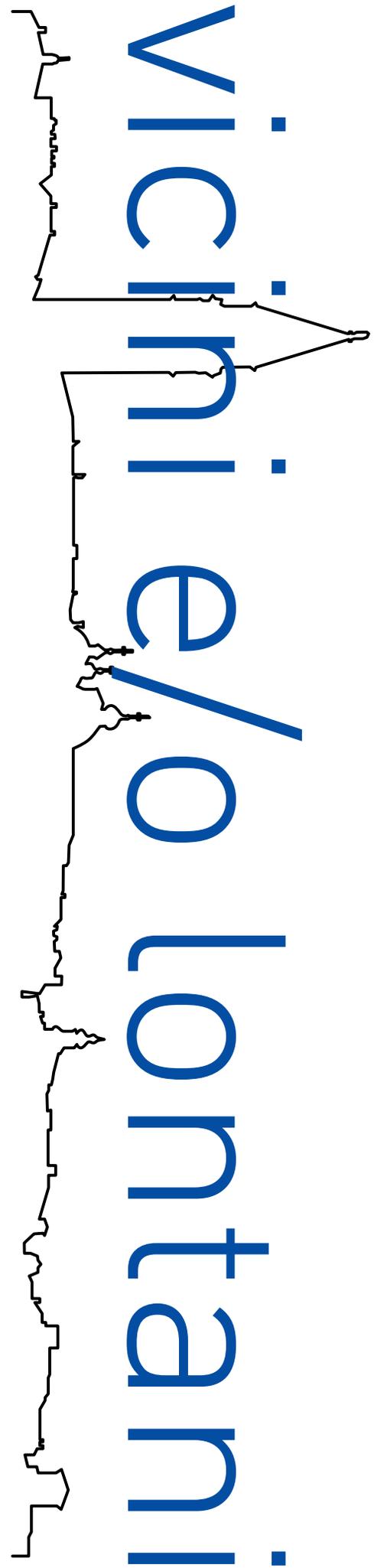
### Lottare contro il dominio e l'ineguaglianza.

E' inevitabile e giusto rivoltarsi con forza contro le violenze fatte ai diritti alla vita di centinaia di milioni di esseri umani senza acqua potabile, senza copertura sanitaria di base, senza lavoro, senza alloggio, esclusi in fuga dal mondo , migranti in cerca di un luogo dove vivere degnamente.

Bisogna, senza compromessi, mettere fine ad un sistema fondato su due principi: il dominio e l'ineguaglianza, accettati dai più (nel mondo "occidentale") come "fatti" naturali ed inevitabili.

I due principi sono alla base della nascita e dello sviluppo , sempre più consolidato in seno alle nostre società "avanzate", delle due maggiori strutture di potere oggi esistenti: la finanza ( si pensi alla potenza enorme dei mercati finanziari), la tecnologia (si pensi alla sovranità assoluta acquisita dai detentori delle conoscenze sulle quali si basano i brevetti privati sui vaccini e gli altri medicinali e sull'intelligenza artificiale).

L'interazione tra finanza e tecnologia è il principale fattore sistemico a) della guerre di dominio e di conquista, b) della polverizzazione dei diritti umani universali, c) della distruzione della vita "naturale" del Pianeta, dalle cui ceneri è nato l'attuale strapotere predatore delle oligarchie mondiali (dalle GAFAM alle Big Pharma, dalle corporazioni militari ai fondi d'investimento mondiali pirateschi).



vicini e/o lontani

Per far fronte allo stato attuale del mondo non è più sufficiente la supplica al cambiamento, la petizione alla saggezza, il buonismo, la compassione, la richiesta di aiuto.

### **Altro che ritorno alla normalità!**

E' vero che in Occidente noi aspiriamo di nuovo a pranzare nei ristoranti, andare al mare, vedere gli amici, ballare in discoteca, spostarci in aereo.... ma noi dei paesi ricchi siamo solo il 15% della popolazione mondiale. Credere che ritrovare queste libertà, del tutto legittime, sia l'imperativo

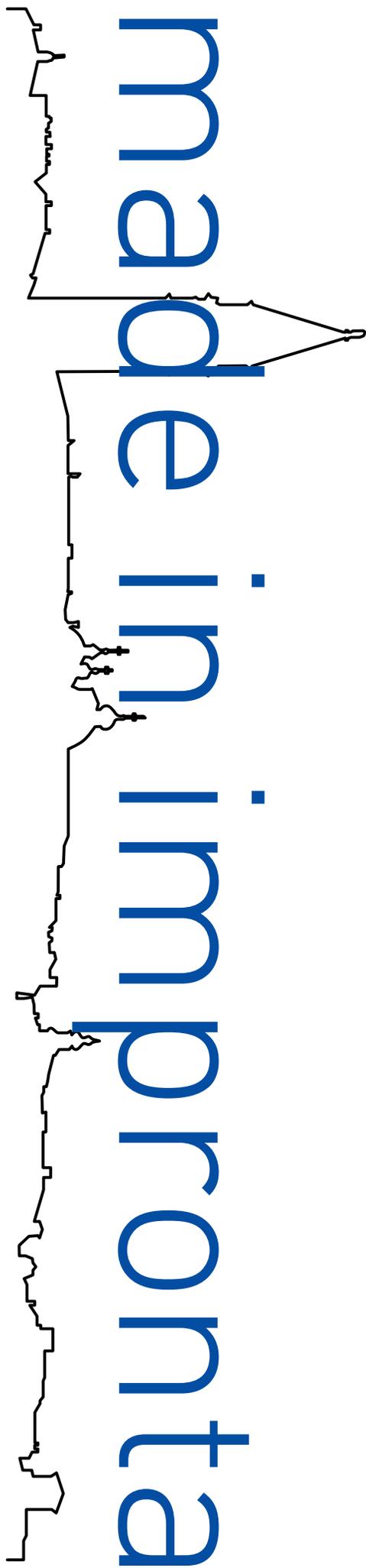
massimo da raggiungere ci dice quanto siamo ancora distanti e lontani da quel che è prioritario per l'85% della popolazione mondiale.

E' urgente rivedere la mappa dei cammini da prendere, insieme agli altri. Fra questi, rifiutare il teatrino sulla sospensione provvisoria ed incamminarsi per l'abolizione dei brevetti sul vivente e sull'intelligenza artificiale.

*Riccardo Petrella*

*Bruxelles, 2 giugno 2021, festa della Repubblica italiana*





# made in impronta

“Va pienamente riconosciuto il diritto alla conoscenza, all’istruzione, alla cultura, all’informazione corretta, al sapere, come fattore potente di riduzione della disegualianza, di cui la povertà culturale è una causa chiave.” (dal Manifesto della società della cura. <https://societadellacura.blogspot.com/2020/10>)

Ed è da questi presupposti che nasce questo numero speciale tutto dedicato al tema del G20 e parte di un progetto più ampio denominato i Quaderni della Cura, un mezzo per divulgare le idee, sostenere ed accompagnare le iniziative del nodo veneziano della Società della Cura.

Questi fogli informativi sono stati realizzati all’interno di un laboratorio di grafica e stampa che accoglie persone con disabilità in provincia di Venezia in collaborazione con AEres Venezia per l’altraeconomia e le istituzioni.

L’attuale emergenza sanitaria ha avuto un grave impatto sulla salute della popolazione e sta causando conseguenze importanti sull’economia e sulla condizione socio-economica dei cittadini.

Accanto alle nuove povertà dovute alla perdita di lavoro, si stanno delineando nuove povertà sociali, dovute all’isolamento e al distanziamento sociale.

Le istituzioni pubbliche, il mondo imprenditoriale e il terzo settore sono chiamati ad attivare nuove risposte integrando in modo sinergico le rispettive

risorse al fine di rispondere alle esigenze che stanno emergendo.

In questo contesto di incertezza e vulnerabilità, il progetto Impronta di comunità vuole offrire un'opportunità occupazionale e desidera essere una risposta volta a contrastare l'isolamento sociale di soggetti deboli attraverso esperienze formative che stimolino le loro capacità, i rapporti interpersonali e le autonomie.

Le finalità sono rivolte a creare occasioni di ri-costruzione dei legami tra i cittadini e le realtà socio-economiche del territorio per favorire l'inclusione sociale e la partecipazione attiva.

Il progetto attualmente coinvolge 11 laboratori artigianali con oltre 50 persone disabili attraverso una rete di imprese socio territoriali che mettono al centro l'artigianato di relazione come risorsa dei luoghi.

Impronta di comunità si riconosce nel manifesto della Società della Cura e come modello per discutere di un nuovo modo di essere cittadini ed artigiani insieme ed inserire il lavoro manuale nel ciclo del benessere per la persona e la comunità.

Per le realtà aderenti al progetto di Impronta, la bottega artigiana non è solo un luogo di lavoro, ma un luogo per il lavoro, per comprendere che la relazione non è autorappresentazione, ma consapevolezza del ruolo che ogni artigiano assume rispetto al contesto che stiamo vivendo.

Il compito dell'artigiano è anche quello di portare alla luce le emergenze del contemporaneo e di elaborare culturalmente e socialmente il senso dell'abitare, il mondo

del singolo e della comunità. La scatola nera che custodisce il senso del tempo dell'essere artigiano è una rete di fili di innovazione, sensibilità, immaginazione, sogno e cooperazione.

L'impronta è la prima relazione che abbiamo con il mondo, la natura e le sue persone, costituisce una scala di comprensione tra l'ideale e l'impossibile. Una sfida che non ha competitori ma solo compagni di viaggio.

*Massimo Renno - AERES Venezia*

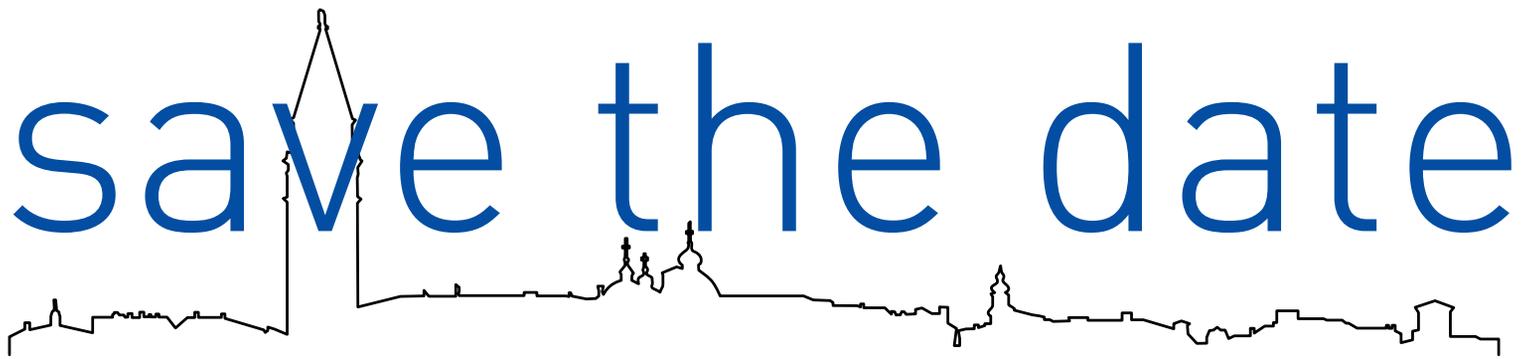


## IMPRONTA



*Venezia*

# save the date



Per proseguire il confronto ed organizzare la mobilitazione,  
l'appuntamento è per una

**nuova assemblea  
il 20 giugno 2021**

in presenza (luogo da definire) a Venezia



Seguici su  
[@wearethetide.NoG20Venezia](https://www.facebook.com/wearethetide.NoG20Venezia)



*You are only G20*



**La Società della Cura**  
Fuori dall'economia del profitto.

[www.societadellacura.blogspot.com](http://www.societadellacura.blogspot.com)

 Per una società della cura - Venezia

 Per una società della cura  
[societadellacura@gmail.com](mailto:societadellacura@gmail.com)